



I.C.A.R.O.

Instruments to remove Confiscated
Asset Recovery's Obstacles

c/o ARCI Milano, via Adige 11 20135 Milano
02 54178223 | 02 54178229
info@icaro-confiscatedassetrecovery.eu
www.icaro-confiscatedassetrecovery.eu

Comunicato Stampa

Aziende confiscate alle mafie:

CONFERENZA STAMPA MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014

Per presentare il Progetto ICARO

Le aziende confiscate alle mafie in Italia sono **1707**; quelle sequestrate sono circa dieci volte tanto. Dall'inizio della crisi sono aumentate del **65%**, un dato che dimostra che un sistema economico indebolito è più soggetto alle infiltrazioni delle mafie e alla loro pervasività nel sistema economico. Secondo alcune stime si può dedurre che i lavoratori coinvolti sono circa **80.000** e che la gran parte di queste aziende siano destinate al fallimento. Mediamente infatti tra un sequestro e una confisca passano circa 8 anni, un lasso di tempo che spesso compromette il futuro produttivo e occupazionale dell'azienda.

Nonostante questo fosco quadro c'è un dato positivo e che fa ben sperare: sono centinaia le cooperative sociali o di produzione che sorte grazie alla legge sui beni confiscati, danno lavoro a migliaia di persone.

Il progetto ICARO nasce con l'obiettivo di favorire la conoscenza di questa realtà, e di proporre soluzioni che permettano alla gran parte di queste aziende di assumere valore sul mercato, rilanciando produttività e occupazione.

Per presentare il progetto **ICARO - Instrument to remove Confiscated Asset Recovery's Obstacles**, i partner che vi partecipano (ARCI, Università degli Studi di Milano, CGIL Lombardia, Avviso Pubblico, SAO e C.d.I.E.) organizzano una:

Conferenza stampa

Mercoledì 29 ottobre 2014 alle ore 11.00

presso la Sala delle Lauree

della Facoltà di Scienze Politiche

in via Conservatorio 7 - Milano



Co-funded by the Prevention
of and Fight against Crime Programme
of the European Union

Ref. no. HOME/2013/ISEC/AG/FINEC/400005223

This project has been funded with support from the European Commission. This communication reflects the views only of the author, and the European Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Alla quale interverranno:

Graziella Carneri – CGIL Lombardia

Nando Dalla Chiesa – Università degli Studi di Milano

Jole Garuti – Saveria Antiochia Omicron

Maria Morena Luca – Avviso Pubblico

Luigi Lusenti – ARCI Milano

Laura Miani – Centro di Iniziativa Europea

Che illustreranno la situazione e i dati relativi al nostro paese, e le azioni del progetto, che sono:

- un'analisi comparata sulle politiche, le leggi e le raccomandazioni europee in tema di confisca e riutilizzo sociale dei beni e delle aziende confiscate alle mafie;
- un'indagine approfondita sulle aziende confiscate in Italia;
- un'analisi qualitativa dei "casi studio" in tema di risanamento e riutilizzo delle aziende e dei beni;
- l'elaborazione di una "mappa dei rischi mafiosi" sul territorio nazionale ed europeo;
- l'elaborazione e la sperimentazione di un modello integrato per la gestione e il risanamento delle aziende confiscate alle mafie, e di relative linee guida.

L'obiettivo del progetto è quello di analizzare le problematiche della confisca dei beni sottratti alla mafia (con particolare attenzione alle aziende sequestrate) e di proporre un modello di governance capace di accelerare il sequestro e la confisca dei beni mafiosi come strumento di lotta al crimine organizzato. Accelerazione in grado di creare una spirale positiva di crescita dell'economia legale e generare comportamenti etici e di responsabilità sociale di impresa, sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza del riutilizzo sociale/risanamento dei beni confiscati come strumento di contrasto e prevenzione dell'infiltrazione criminale nell'economia legale.



Co-funded by the Prevention
of and Fight against Crime Programme
of the European Union

Ref. no. HOME/2013/ISEC/AG/FINEC/400005223

This project has been funded with support from the European Commission. This communication reflects the views only of the author, and the European Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.